



La città "retrocede"

Stiamo assistendo, quasi inermi, alla retrocessione di Ascoli, capoluogo del Piceno, città ricca di storia, di arte, di monumenti. Alla retrocessione di una città di provincia che è stato fiorente centro di cultura e commercio fin dall'epoca preromana e che nel medioevo si è sviluppata a tal punto da diventare punto di incontro e di riferimento per molte comunità limitrofe. La nostra Ascoli, insomma, è stata una grande città e possiamo essere orgogliosi di questo. Ma quale domani l'attende? Potremo essere altrettanto fieri fra dieci, venti anni? Ci auguriamo ovviamente di sì, ma con tutto

l'ottimismo che si può nutrire, qualche dubbio resta. Basta guardarsi intorno e... riflettere.

Lo sviluppo demografico non c'è, o se c'è, è talmente irrilevante che non va considerato. Gli apparati e i servizi perduti sono, purtroppo, nettamente superiori a quelli acquistati. L'apertura della facoltà universitaria dopo secoli di attesa, la riapertura del Teatro Ventidio Basso, sono sicuramente due elementi importanti che arricchiscono il patrimonio culturale cittadino e offrono opportunità di studio e di divertimento qualificato, che prima non c'erano.

Ma sull'altro piatto della bilancia possiamo mettere una "collezione" impressionante di cose perdute o che non funzionano come si dovrebbe. La Scuola Allievi Ufficiali, ubicata presso la Caserma Clementi, un tempo conferiva ad Ascoli un tono di primaria importanza, con risvolti economici e turistici rilevanti: quella Scuola non c'è più e la caserma Clementi ospita un Battaglione di Fanteria (il 235° denominato Piceno). La Stazione Ferroviaria la domenica continua... a restar chiusa come fosse un supermercato, le sale cinematografiche da sei sono diventate due e quindi per chi vuole andare al cinema non c'è granché da scegliere (nonostante la multisala dell'Odeon, ex Cine Roma, che offre in contemporanea 3 spettacoli). C'era la squadra di calcio che, sotto la guida di quell'impareggiabile presidente che è stato Costantino Rozzi, ha fatto vivere un sogno ad occhi aperti a tutti gli ascolani, anche a quelli non proprio appassionati di pallone. Quattordici campionati di serie A restano un record forse ineguagliabile per squadre di provincia, e grazie alla squadra di calcio la città di Ascoli si è fatta conoscere in tutta Italia, e anche all'estero. Ma anche nello sport le cose, purtroppo, non stanno andando granché bene: Costantino Rozzi, artefice numero uno del "miracolo Ascoli" è scomparso e la realtà della squadra, espressa in maniera chiara dalla classifica, parla addirittura di un rischio retrocessione. Altro che serie A...

Non è finita. Il centro storico, giustamente considerato tra i più estesi e suggestivi d'Italia, versa in un desolante stato di abbandono. Il degrado è evidente e gli amministratori continuano a fare troppo poco per preservarlo e valorizzarlo come meriterebbe, dimenticando (colpevolmente) che il centro storico è fonte di ricchezza per la città di Ascoli considerato il forte richiamo che esercita sui turisti. E Ascoli, fino a prova contraria, è città a vocazione turistica. Chiese chiuse e quindi inaccessibili, buche nelle strade, marciapiedi fatiscenti situazioni igieniche precarie, perfino la difficoltà di trovare un posto ove liberarsi dei bisogni fisiologici: si fa di tutto per ... scoraggiare il turista che invece dovrebbe essere "curato" con molta più intelligenza e una ben diversa ospitalità affinché possa ritornare, magari con qualche amico, e affinché una volta tornato nella sua città possa diventare egli stesso veicolo di promozione, raccontando le bellezze ammirate ad Ascoli e la buona ospitalità ricevuta.

Prendiamo Piazza del Popolo, un tempo cuore pulsante della città: lo storico Caffè Meletti continua ad essere chiuso (ed è una vergogna), la passeggiata archeologica sotto Palazzo dei Capitani è fruibile solo per brevi periodi, il portico lesionato dal terremoto attende di essere ripristinato da ben 23 anni! Il "salotto" buono di Ascoli è in mano ai tossici e con i motorini che sfrecciano comincia ad essere rischiosa anche la tradizionale passeggiata o "vasca" che dir si voglia.

Stiamo assistendo inermi alla "retrocessione" di Ascoli. Siamo un po' tutti colpevoli, ognuno per il suo grado di responsabilità, ma più colpevoli di tutti sono gli amministratori che non fanno seguire i fatti alle parole. Aspettiamo di essere smentiti.

Con i fatti, però.